

Il domani come sarà? Bello, brutto, così così...

*“Quella vita ch'è una cosa bella,
non è la vita che si conosce,
ma quella che non si conosce;
non la vita passata, ma la futura...”*

G. Leopardi

■ CECILIA PAGANONI

Studiosa di storia locale

Michelangelo Buonarroti: *Sibilla Cumana*, Roma, Cappella Sistina.
Le sibille erano vergini dotate di virtù profetiche ispirate da un dio.
Michelangelo Buonarroti: *the Cumaean Sibyl*, Rome, Sistine Chapel.
The sibyls were virgins with divinely-inspired virtues of prophecy.

Fin dall'antichità l'uomo ha cercato di prevedere il domani e i suoi possibili imprevisti rivolgendosi alle forze sovranaturali per comprendere le leggi che governano la natura; tante erano le difficoltà che incontrava giorno dopo giorno; come risolverle per poter sopravvivere?

Ci sarebbe stata la pioggia tanto desiderata, oppure la siccità avrebbe continuato fino a prosciugare le sorgenti?

Sarebbe stata catturata quella bestia feroce che si aggirava minacciosa nella foresta portando devastazione e morte?

E quella pericolosa malattia che mieteva vittime a più non posso, alla quale nessuno sapeva porre rimedio, avrebbe finalmente terminato di infierire?...

Quando sarebbe stato opportuno attaccare i guerrieri del villaggio vicino, che di notte si impossessavano del bestiame, nonostante le numerose sentinelle poste a guardia?

Talvolta l'uomo per trovare una soluzione si affidava a degli espedienti empirici: l'osservazione della direzione dei venti, la formazione degli stormi degli uccelli, la conformazione dei corpi nuvolosi, il lancio di pietruzze, di semi e la lettura della loro ricaduta sul terreno.

Credeva così di ottenere elementi indicatori che gli consentissero di trarre auspici per individuare quale decisione prendere per risolvere quel dilemma, che tanto lo assillava.

Con il passare del tempo alcune tribù individuavano al loro interno un uomo particolarmente dotato, lo stregone; a lui la superstizione attribuiva poteri soprannaturali legati alla magia nera; era un punto di riferimento per tutta la comunità, egli offriva garanzie e certezze.



I suoi responsi erano considerati sacri, anche se non sempre davano l'esito sperato.

Presso alcune civiltà asiatiche era lo sciamano, l'uomo particolarmente dotato al quale si attribuiva la capacità di comunicare con le entità superiori a vantaggio dell'individuo o dell'intera comunità.

In altre civiltà era la sibilla che aveva il potere di divinare ed era considerata una veggente per eccellenza.

Le tecniche divinatorie furono via via perfezionate e l'uomo rivolse lo sguardo alla volta celeste, agli astri, in particolare alla luna e alle fasi lunari, al loro influsso sulle semine, sulle coltivazioni e sul raccolto.

Un interesse speciale fu dedicato allo studio delle maree, fenomeno di grande importanza per coloro che andavano per mare, che potevano così conoscere in anticipo quando ci sarebbe stata "l'acqua alta" e "l'acqua bassa" e affrontare la navigazione con sicurezza e imbarcazioni adeguate.

Con grande attenzione fu pure osservato il manifestarsi delle eclissi, etichettate per lo più come portatrici di calamità e catastrofi. La scomparsa della luce prospettava infatti un avvenire incerto per l'umanità intera, in quanto se la luce è fonte di vita, la sua scomparsa non può che essere causa di carestia e di morte.

A questo proposito è dunque particolarmente significativo l'espedito che permise a Cristoforo Colombo, una volta giunto nel nuovo mondo, di sottomettere gli indigeni, restii a consegnare a lui

Stregone preistorico in una pittura rupestre nel Tassili algerino.

A prehistoric sorcerer in a rock painting in the Algerian Tassili.



Fototeca Giliardi

e ai suoi marinai gli alimenti richiesti: minacciandoli, che in caso contrario, avrebbe fatto scomparire la luce del sole.

Era infatti a conoscenza dell'imminente verificarsi dell'eclissi solare, fenomeno sconosciuto agli indigeni.

Quando l'eclissi si verificò, gli indigeni, in preda al panico, temendo la loro distruzione, non esitarono a soddisfare ampiamente le richieste del conquistatore che, grazie alla conoscenza e all'arte

dello stratagemma, ottenne così ciò che desiderava senza combattere.

Il desiderio di conoscere il futuro era presente presso tutti i popoli. Verso la fine del Cinquecento trovarono larga diffusione i manuali; particolarmente richiesto era un modello utile per scrivere qualsiasi lettera. Tra i casi più richiesti, erano i libri che il casto padrone, si fa per dire, teneva sotto chiave affinché altri non potessero leggerli. Molto diffusi erano gli almanacchi e i taccuini, riportavano i pronostici del tempo e altri di altra natura, tra i più richiesti era quello del Vendramin chiamato il *Pronostico Bisbetico* in forma giocosa, non senza numerose freddure, avidamente letto, a giudicare dallo stato logoro in cui fu ritrovato. Qualcosa di simile era l'almanacco inglese del Pabbrige, che presagiva tutti gli anni la morte del Papa e di Luigi XIV, per cui non si può dire che alla fine non abbia indovinato... Non mancavano gli almanacchi con tradizioni bizzarre, tra questi si ricorda *L'almanacco del diavolo* che contene-

Re Edoardo III circondato da astrologi. (1326 ca.)

King Edward III surrounded by astrologists. (circa 1326)



TopFoto/The British Library/HIP/Archivi Alinari

What will tomorrow be like? Wonderful, terrible, so-so

Mankind throughout the ages has always wanted to predict the future. Man placed his trust in characters who were recognised as being competent in the art of divination as wizards, shamans, and in antiquity, the sibyl. The instruments used to produce an omen were also numerous and curious: wind, birds, clouds and stones. Natural phenomena assumed a particular significance. Tides or eclipses were always considered ill omens, as they cancelled light, the symbol of life. Despite undeniably imprecise indications, from the 1700s on, predictions on the weather appearing in almanacs and notebooks turned into affirmations that were regularly confuted.

va predizioni curiosissime, si diceva che fosse stato stampato all'inferno; a questo se ne contrappose uno da parte dei Giansenisti stampato in cielo. Successivamente fu messo in circolazione un libriccino tascabile detto *L'Almanacco dei passatempo onesti*; viene spontaneo chiedersi se per caso ci fosse anche quello dei passatempo disonesti...¹

Nell'almanacco del 1740 stampato in Milano si legge: «Pronostico per l'anno 1741 cavato dagli Almanacchi di Nostr'Adamus francese, dove si ha il far della luna, le vigilie, le feste di precetto e di divozione e le regole di coltivar orti, giardini ed altre curiosità».

La sola lettura dell'intestazione va a inficiare le previsioni contenute: come poteva infatti presentare le stesse caratteristiche l'inverno nella Pianura Padana e quello nelle località in riva ai laghi e nei paesi arroccati sulle Alpi? Chissà!

Forse al lettore non era dato sapere, faceva parte di un disegno astrale sconosciuto ai più e a conoscenza di pochi esperti.

Così è se vi pare, si potrebbe affermare con Pirandello; tuttavia non possiamo non tener conto che qualche merito sicuramente l'aveva: indicava per esempio le modalità di coltivazione dei nuovi prodotti, che in seguito alla scoperta dell'America e ai conseguenti traffici commerciali giunsero sui nostri mercati. Un esempio eclatante è rappresentato dalla patata, prodotto giunto dal Nuovo Mondo, che rivoluzionò l'alimentazione del popolo.

Gli almanacchi riportavano inoltre consigli e rimedi spiccioli per guarire tosse, raffreddore e malanni vari utilizzando fiori ed erbe aromatiche, facilmente reperibili sia nei territori di pianura sia in quelli montani.

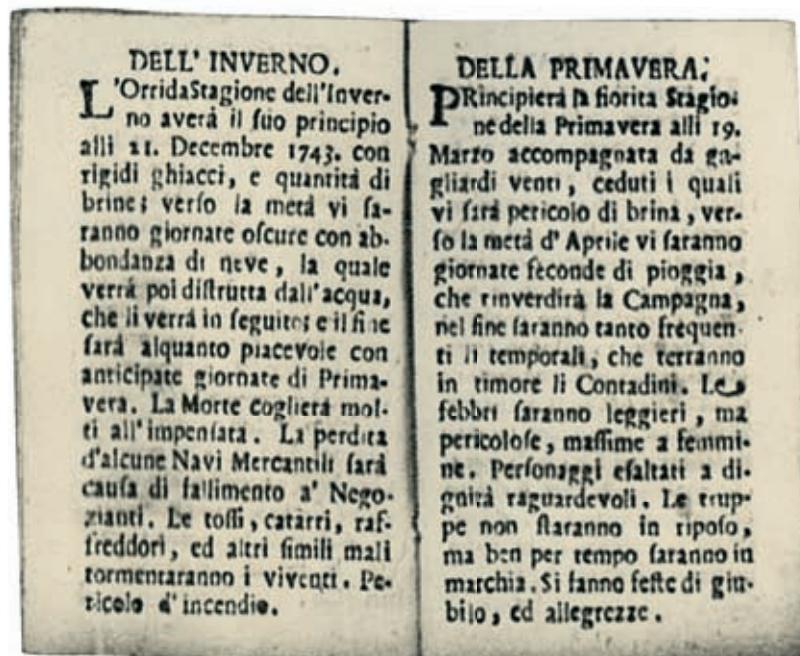
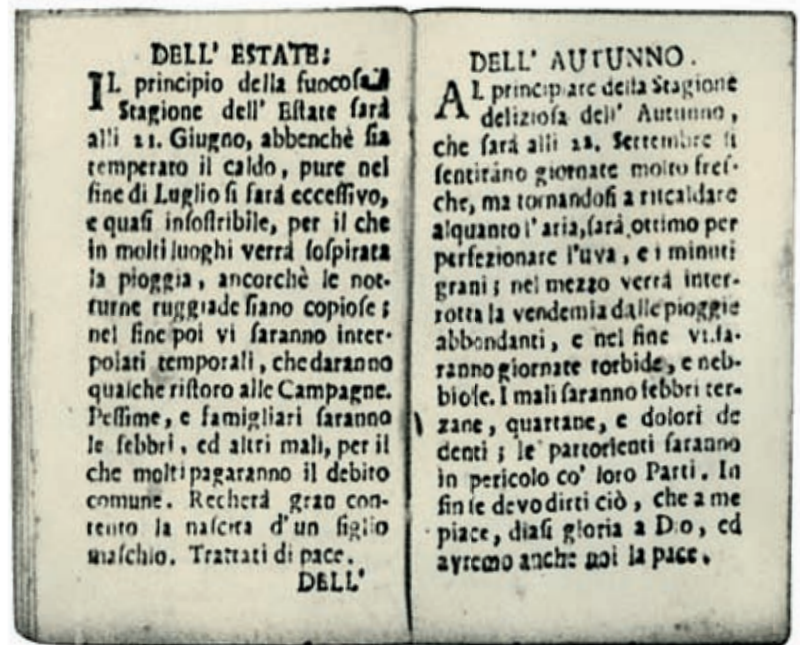
Per avere elementi concreti e poter verificare la validità delle previsioni meteo, abbiamo fatto una comparazione tra le previsioni riportate nell'almanacco del 1741 e le informazioni desunte dalla

Almanacco fiorentino dell'anno 1777. Tale tipo di pubblicazione, che risale al tardo Medioevo, conteneva notizie astronomiche quali la posizione di stelle, pianeti e costellazioni visibili mese per mese, quindi l'alternarsi delle stagioni.

A Florentine almanac from 1777. This type of publication, which dates back to the late Middle Ages, contained astronomic information such as the position of the stars, planets and constellations which were visible month by month, and consequently the alternating of the seasons.

Osservazioni sulle stagioni tratte da un "almanaco, ossia pronostico" del XVIII secolo.

Observations on the seasons taken from an "almanac, or book of predictions" from the 18th century.



1) A.A.SO Fondo Romegialli.

cronaca dello storico Pier Angelo Lavizzari per lo stesso anno.

Si legge nell'almanacco: «L'inverno per l'anno 1741 sotto il governo di Mercurio porterà gran freddo, inizialmente con venti e ghiacci e nel mezzo piogge, scarsa la neve.

La primavera inizialmente sarà ricca di profumi, poi Marte promuoverà venti gagliardi, temporali, tuoni e grandine dannosa per il raccolto.

L'estate mostrerà le sue caratteristiche. Sotto la protezione di Venere e di Mercurio che inizialmente saranno portatori di piogge poi di giornate bellissime, allegre, calde intercalate da temporali.

L'autunno arriverà ricco di messi, si prepareranno liquori prelibati, tanto graditi alle genti di mondo; settembre porterà giornate bellissime, la vendemmia si spera copiosa, poi piogge e nebbie, brume e neve a dicembre».

Contrariamente alle previsioni dell'almanacco, il Lavizzari scrive: «Il 1741 ci trattò meglio del 1740, uno degli anni più famigerati a memoria d'uomo, anche se la primavera del 1741 verso la fine di aprile ci flagellò con nevi e brine che distrussero i vigneti posti in località elevate, ma anche nel piano fu deplorabile, soprattutto nel Milanese e nel Bresciano ove fu consumata la foglia dei gelsi e l'uva fu distrutta.

A Bormio e a Poschiavo ed in altre località alpestri si dovette seminare il grano per la terza volta, ma non giunse a maturazione e i campi erano uno squallore».

Ecco dunque la realtà dell'anno 1741 smentire le previsioni dell'almanacco valevoli per ogni dove. Non è vero ma ci credo, del resto il compilatore poteva sempre trovare una giustificazione addossando la responsabilità ad imprevedibili variazioni del quadro astrale.

Gli almanacchi rappresentavano un aiuto per la gente a dimenticare i problemi contingenti e a non perdere la speranza in un futuro migliore.

«Domani è un altro giorno... poi si vedrà», recitava una grande attrice.

All'interno de
Il doppio pescatore
di Chiaravalle, noto e
popolare opuscolo di
predizioni
astrologiche e
meteorologiche, oltre
alla cabala del lotto,
anche il calendario e
numerose
informazioni agricole
e commerciali.

Il doppio pescatore
di Chiaravalle,
a well-known and
popular booklet,
contains astrological
predictions, weather
forecasts and the
system for foretelling
winning lottery
numbers as well as
the calendar and a
wealth of agricultural
and commercial
information.



La felicità sta nell'attesa di un avvenire ignoto nel quale l'uomo per sua natura è portato a sperare.

Questa situazione è magistralmente espressa dal grande poeta Leopardi nel *Dialogo di un venditore di almanacchi e di un passeggero*, "Operette morali" 1834.

L'essenza del dialogo tra un passante e un popolano che vende almanacchi per l'anno nuovo sta nel riconoscere che la vita è per lo più dolore e sofferenza e la vita bella è "la vita futura", quella che deve ancora venire, in quanto non conoscendola può essere fonte di speranza o, meglio, di illusione.

Concludendo queste riflessioni, possiamo affermare – con la filosofia leopardiana – che la felicità sta nell'attesa di un avvenire ignoto, nel quale l'uomo per sua natura è portato a sperare.

Ben vengano quindi almanacchi, lunari e taccuini, spesso vaghi e superficiali, ma capaci di invitare l'uomo a sperare in un futuro migliore.

«...Quella vita che è una cosa bella, non è la vita che si conosce, ma quella che non si conosce, non la vita passata, ma la futura».

Affermazione che noi riteniamo sia valida in ogni tempo. Ieri, oggi e domani.

